



# «I miei valori sono libertà e solidarietà»

A colloquio con il grigionese Martin Candinas, neopresidente del Consiglio nazionale e perciò primo cittadino della Svizzera nel 2023. La difesa della lingua romancia, il rapporto con la Svizzera italiana e l'impegno diretto in favore delle persone disabili.

TESTO GERHARD LOB

**Eletto a fine novembre presidente del Consiglio nazionale, a inizio dicembre ha diretto anche le elezioni dei due nuovi consiglieri federali. Una grande sfida?**

Una grandissima sfida. Confesso che ero anche un po' nervoso, sapendo che quasi tutta la Svizzera avrebbe assistito all'evento. È andato tutto bene e ho ricevuto molte reazioni positive, che mi hanno fatto molto piacere.

**Lei ha letto il risultato dell'elezione della nuova consigliera federale giurassiana: «Eletta è con 123 voti Elisabeth Baume-Schneider». Cosa ha pensato in quel momento?**

Per me non è stata una grande sorpresa. Negli ultimi giorni prima del voto, a Palazzo federale si percepiva che la corsa era aperta. Inoltre, nel corso dell'elezione, ad ogni turno, la signora Baume-Schneider raccoglieva sempre più voti, cosicché durante le pause si cominciava a pensare che l'esito finale avrebbe potuto essere a suo favore.

**Ha diretto quest'elezione anche in romancio. Vuole promuovere la sua lingua madre nel suo anno presidenziale?**

Desideravo parlare un poco in romancio. Dopo 37 anni di assenza di un cittadino di lingua romancia in questa carica, era importante rendere omaggio a questa minoranza linguistica. Personalmente a me piace molto parlare nelle nostre quattro lingue. Voglio vivere questa pluralità anche nel mio anno presidenziale.

**Il romancio è una lingua nazionale, ma solo lingua semiufficiale della Confederazione. Non è esagerato parlare romancio a Palazzo federale?**

Sarebbe esagerato se facessi tutti i miei discorsi in romancio. Invece, dò il benvenuto in romancio e mi congedo dai consiglieri nazionali nella mia lingua. Sono solo alcune frasi che tutti possono capire, ma è anche un segnale per ricordare ed evidenziare che il romancio è una delle quattro lingue nazionali e non un elemento folcloristico.



Cooperazione  
4002 Basilea  
0848/ 400 400  
<https://www.cooperazione.ch/>

Medienart: Print  
Medientyp: Publikumszeitschriften  
Auflage: 123'685  
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 8  
Fläche: 121'243 mm<sup>2</sup>

Auftrag: 3007101  
Themen-Nr.: 999.222

Referenz: 86790069  
Ausschnitt Seite: 2/3

**La statistica dice che il romancio viene utilizzato come lingua principale da poco più di 40mila persone, che corrisponde allo 0,5 per cento della popolazione svizzera. Che possibilità di sopravvivenza ha questo idioma minoritario?**

Ci si pone questa domanda da ormai più di cento anni e ciò mi fa pensare e credere che questa lingua ci sarà anche fra altri cento anni. Ma non voglio nascondere che ci troviamo davanti ad una grande sfida. Tante persone che crescono nelle regioni di lingua romancia, quando sono adulte si trasferiscono altrove. Come possiamo mantenere i rapporti fra i romanci nella diaspora e le loro regioni di origine? Forse la digitalizzazione può aiutare. Possiamo pensare a un professore a Disentis con allievi in tutta la Svizzera grazie ai mezzi digitali.

**Anche l'italiano è una lingua di minoranza. Come valuta i rapporti fra le due zone linguistiche?**

Sono rapporti intensi. Va ricordato che l'italiano è una lingua ufficiale anche nel Grigioni. Come originario di Sumvitg e presidente della Pro Lucomagno posso dire che ci sono tanti contatti con gli amici della valle di Blenio. Il primo agosto del 2023 parlerò a Poschiavo, comune grigionese di lingua italiana.

«Il romancio è una lingua, non un fatto

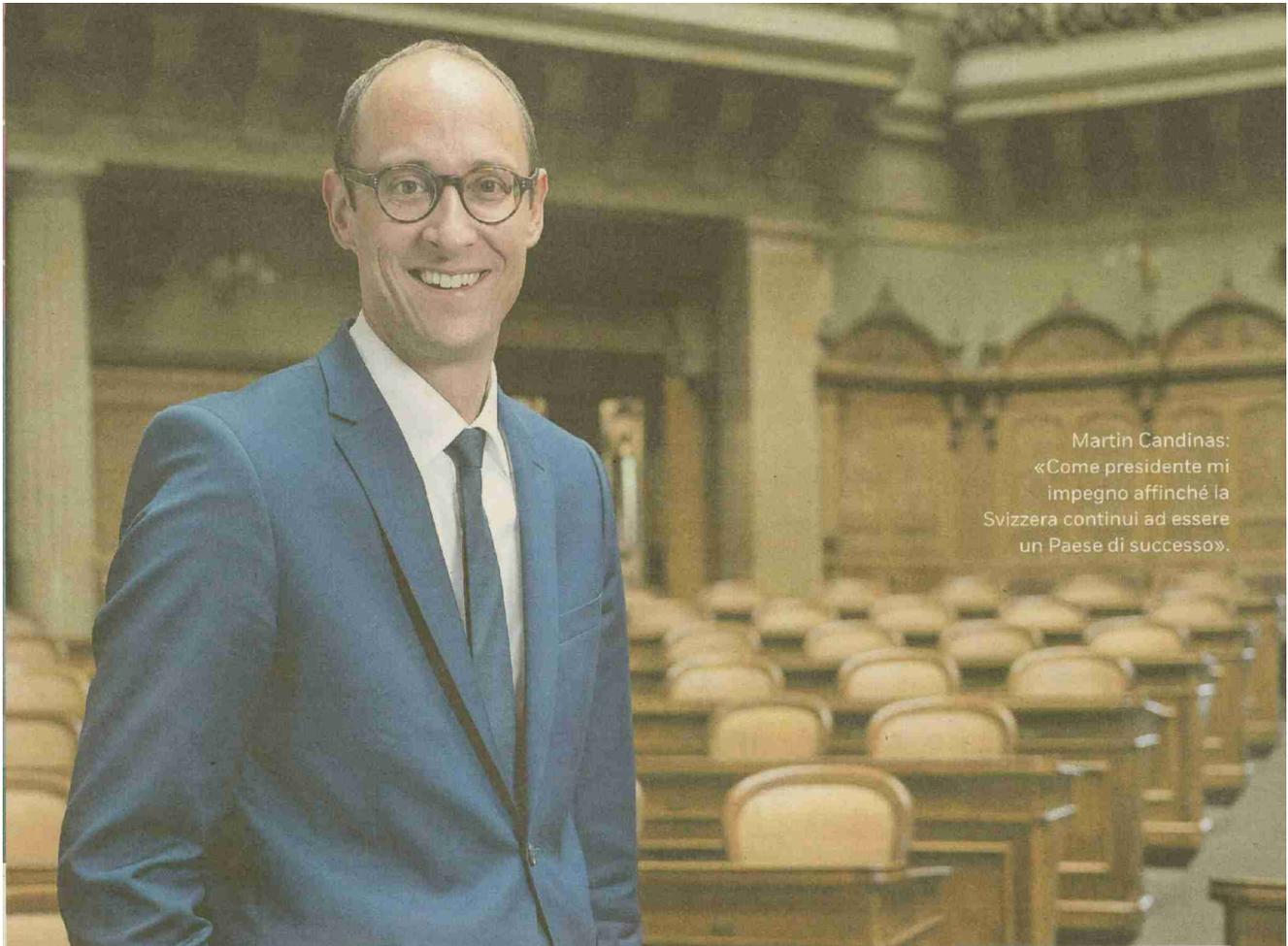
folcloristico»

**Durante il suo discorso dopo l'elezione ha detto di volersi impegnare per «gli interessi della Svizzera». Quali sono questi interessi?**

Impegnarmi per difendere gli interessi della Svizzera significa per me fare il possibile affinché la Svizzera continui ad essere un Paese di successo, con un benessere diffuso in tutti ceti sociali. Dobbiamo rimanere economicamente aperti e innovativi. Senza una economia forte non c'è pace sociale. Sugli indirizzi politici si possono avere visioni diverse. I valori essenziali per me sono libertà, responsabilità e solidarietà.

**Ha pure annunciato che vuole impegnarsi per una parte della popolazione spesso dimenticata, le persone con una disabilità. Cosa vuole fare in concreto?**

Da anni sono attivo nella commissione cantonale di Pro Infirmis. I disabili appartengono a una delle fasce più deboli della società. Devono avere più voce in capitolo, desidero soprattutto che possano esprimersi in prima persona senza intermediari. L'anno scorso c'è stata una sessione per le donne, ora sto organizzando una sessione per persone con handicap che si terrà il 23 marzo 2023. In questa occasione la sala del Consiglio nazionale sarà occupata solo per il 20 per cento, dato che corrisponde alla percentuale delle persone con handicap nella nostra società. ●



Martin Candinas:  
«Come presidente mi  
impegno affinché la  
Svizzera continui ad essere  
un Paese di successo».

## IL RITRATTO Martin Candinas

È nato il 20 agosto 1980 e cresciuto a Rabiuis, in una delle zone di lingua romancia del Canton Grigioni. Da tempo milita nel Partito Popolare (Centro). È stato eletto nel Consiglio nazionale nel 2011 all'età di 31 anni. Di formazione assicuratore, vive a Coira con la moglie e i tre figli.